ANNO XXVI. Lunedì 13 Ottobre 1873. N. 282.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 42 —	» 22 —	» 12 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 58 —	» 31 —	» 16 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale; via delle Finanze, num. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra Davies et Comp., num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via [illegible], vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 12 Ottobre

IL RIORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

L'egregio deputato Raffaele Marchetti ci ha indirizzato alcune lettere intorno alla riforma amministrativa dello Stato, nelle quali non solo si rivela lo studio accurato da lui fatto delle nostre leggi, ma si trovano altresì considerazioni attinte a pratica esperienza.

Noi, pubblicandole, speriamo di richiamare l'attenzione di tutti coloro che si occupano dell'andamento delle pubbliche faccende sopra il punto principale della controversia, la quale da ormai dodici anni tiene divisi gli uomini politici e gli amministratori. Gli uni invaghiti di certe teorie, non sanno escogitare niente di meglio che di proporne e sostenerne l'attuazione, senza tener conto delle qualità degli uomini e della società a cui si dovrebbero applicare. Gli altri, ispirandosi solo alla propria esperienza, abborrono dalle teorie e si ostinano in alcune massime empiriche che finirebbero per soffocare l'amministrazione sotto il peso d'una burocrazia lenta e meticolosa.

Perchè una riforma amministrativa riesca e dia buoni frutti fa duopo che muova da principii universalmente ammessi, ma la cui inflessibilità venga corretta dalle pratiche esigenze d'ogni singolo paese. Nè basta ancora; fa duopo che la riforma si compia gradualmente, con temperamenti assennati, avendo per gl'interessi legittimi tutti i possibili riguardi.

Qualora si volesse seguire un altro metodo, si corre rischio di non giungere *in porto*. Il Parlamento non riuscirebbe a discutere tutt'intero un complesso di leggi amministrative in una sessione, e quando, contro ogni ragionevole aspettazione, ci riuscisse, l'esecuzione di parecchie leggi importantissime susciterebbe tante difficoltà e incontrerebbe sì alti ostacoli, che costringerebbero a soprassedere ovvero minaccierebbero de' disordini amministrativi che strapperebbero dal petto degli impazienti ben più clamorose grida che oggi non si odano.

Queste considerazioni, come sono dirette a tutti i promotori di una generale riforma amministrativa, così si applicano pure alle idee talora assolute svolte dall'on. Marchetti, quantunque questi non possa venir compreso nella schiera di quegl'*intransigenti*, che non ammettono modificazioni alle loro proposte nè indugio alla loro applicazione.

All'on. Direttore dell'Opinione,

Da Camerino 6 ottobre 1873.

I.

Carissimo Dina,

Il vostro riputato giornale, come tutta la buona stampa italiana, mentre si compiace dei frutti che l'Italia può raccogliere dal viaggio del Re a Vienna ed a Berlino, opportunamente rileva che non bisogna addormentarsi, nè lasciar disperdere questi frutti; ma e governo e Parlamento e nazione devono con più sollecitudine, che mai, dar mano risoluta allo scioglimento delle questioni interne, fra le quali primeggiano la finanziaria, la militare e la marina.

Permettetemi di farvi osservare che innanzi a queste questioni speciali esiste per noi una questione generale, che primeggia e sovrasta a tutte e le assorbe tutte. È la questione della *riforma amministrativa*.

Della riforma amministrativa io mi sento invogliato di esporvi le mie idee, che, se non m'inganno, sono le idee di tutti; ma non riescono a farsi strada appunto perchè sono troppo semplici e troppo comuni.

Pure, siccome il momento di portarle in campo è opportunissimo, così, se non fosse poca discrezione, io vi pregherei di dar posto nel vostro accreditato giornale a questa mia lettera e ad una seconda, che la seguirà, prevenendovi fin da ora a farvi sopra le vostre riserve, mentre quella ch'io tratto è materia che scotta, e temo che pur troppo in molte parti non ci troveremo d'accordo.

Ma tanto meglio! nella discussione è la vita. Ed io avrò conseguito il mio intento se riuscirò ad inchiodare la questione sul terreno dov'io la porto, cioè sul terreno pratico, dove soltanto può trovare la sua soluzione.

L'Italia è già salita al posto delle grandi nazioni, e guai a chi la tocca! Ma per mantenervisi e prosperare, essa ha bisogno di sistemare la sua amministrazione e di dare agli italiani nient'altro che un buon governo.

Che serve dissimularlo? Tutti o quasi tutti gli ordini amministrativi del nuovo regno sono più o meno artificiali e cattivi. Ciò si deve in parte attribuire alle necessità politiche, in parte alla fretta con cui l'Italia fu fatta, ma in parte anche alla troppa dottrina e alla poca esperienza dei benemeriti uomini di Stato, che aiutarono a farla. Io non ne incolpo nessuno, anzi concederei volentieri che forse non si poteva fare diversamente, nè meglio. Ma il tempo delle illusioni è passato per tutti, e bisogna confessare la verità. E la verità è che agli italiani manca un buon governo.

Si è detto che i nostri ordini amministrativi peccano di *piemontesismo*.

A me pare invece ch'essi si dilunghino non solo dai sistemi piemontesi, ma anche da quelli di tutti gli altri antichi Stati italiani. Forse nella parte burocratica può ravvisarvisi la preponderanza dei settentrionali, e nella parte dottrinale quella dei meridionali. Il fatto è che nel loro insieme sono nuovi di pianta; ed il loro vizio predominante, secondo me, può riassumersi in due parole: il *dottrinarismo* sostituito alla *sapienza civile*.

La dottrina cerca il bello, il buono ed il giusto assoluto, e considera gli uomini e le cose quali dovrebbero essere; ond'è che, chiamata a governarli per spingerli avanti, li violenta e li crocifigge colle sue teorie. Per raggiunger l'ottimo non di rado riesce al pessimo; per fare la somma giustizia assai spesso partorisce l'ingiustizia flagrante. Procedendo gloriosa nelle sue sublimi astrazioni, s'irrita degli ostacoli che incontra, e per superarli diventa sofistica, diventa formalista: monta in pretensione di regolar tutto a modo suo, ed è miracolo se non finisce, come i gesuiti del Paraguay, col fissare ai cittadini l'ora del pranzo e della cena, e a fare del regno una repubblica di frati. Il dottrinarismo conduce direttamente all'utopia.

Al contrario la sapienza civile [illegible] gli occhi rivolti al bello, al buono e al giusto relativo; ama l'ottimo, ma si contenta d'ottenere il meglio e d'evitare il peggio; considera e tratta gli uomini e le cose quali sono, senza dimenticare quali dovrebbero essere, e invece di sforzarli a subire le sue teorie, cerca di piegare le sue teorie e farle servire alla loro felicità.

Banditemi pure la croce addosso, ma lasciate ch'io lo dica: è il dottrinarismo che rende artificiali e cattive tutte o quasi tutte le nostre amministrazioni.

Incominciando dai pubblici funzionari ed impiegati, che sono il braccio del governo, si è preteso di supplire in essi a due requisiti che non si suppliscono; e cioè alla *moralità* e alla *capacità*. Per supplire alla moralità si è venuta sviluppando una serie infinita di formalità e di controllerie, che rendono complicatissime e dispendiosissime le più semplici gestioni; fanno perdere agli amministrati un tempo prezioso, e finiscono per imbrogliar tutto e controllare niente. Per supplire alla capacità, lasciando da parte i favolosi programmi dei concorsi, le attribuzioni dei pubblici funzionari ed impiegati sonosi ridotte a un meccanismo; essi trovansi come tanti automi avviluppati nella rete dei regolamenti: il loro ingegno, la loro attività, lo zelo del servizio non può spiegarsi se non entro i limiti prestabiliti: caschi pure il mondo, l'impiegato non si può nè si deve muovere, se un articolo di regolamento non gli dice di muoversi. Quindi un diluvio di registri, di modelli e di stampe, che formano un vero laberinto per quelli medesimi che vi stanno dentro.

Ma per oggi basta, chè mi avvedo che questa prima lettera è già lunghetta.

Gradite, ecc.

Vostro
RAFFAELE MARCHETTI.

STATO E CHIESA IN GINEVRA

Oggi, 12 ottobre, avrà luogo a Ginevra l'elezione popolare dei curati delle parrocchie cattoliche, secondo la nuova legge del cantone. Mercoledì a sera si tenne una numerosa assemblea di cattolici liberali, nella quale si dimostrò con discorsi eloquenti la necessità di combattere l'ultramontanismo e di far trionfare i principii del liberalismo religioso.

Un proclama fu pubblicato il 9 in nome dell'assemblea stessa. In questo proclama si parla della discordia che un prete ambizioso ha suscitata in Ginevra, usurpando le funzioni episcopali, e si eccitano i cittadini cattolici ad affermare i principii di libertà e dell'indipendenza svizzera colla elezione dei candidati proposti dall'assemblea dei cattolici liberali.

Il proclama termina colle seguenti parole:

« Uniamoci tutti sotto la bandiera dei nostri antenati, e come essi andavano alla battaglia, marciamo insieme allo scrutinio per la difesa del nostro bene comune, la nostra libera coscienza, la nostra libera patria. Non astensioni! Non indifferenza! Che l'elezione di domenica sia la splendida manifestazione della nostra ferma volontà di veder riunite per la libertà. »

I candidati dell'assemblea liberale per l'elezione a curati di Ginevra sono i signori: Giacinto Loyson, canonico Hurtault e l'abate Chavard.

Il *Journal de Genève* dice che il Consiglio di Stato di Ginevra ha deciso di indirizzare al Consiglio federale una comunicazione nella quale richiama la sua attenzione sugli atti di monsignor Mermillod attorno alla frontiera del Cantone di Ginevra, sui discorsi compromettenti che questo prelato ha tenuto sia contro il governo svizzero, sia contro il governo ginevrino, sulle congratulazioni di cui ha onorato a Collonge-sous-Salève gli abitanti di Veyrier che avevano rifiutato nel 1847 di obbedire all'appello della Confederazione.

Il governo ginevrino, facendo osservare che questo modo di procedere di monsignor Mermillod non gli impedisce d'esser accolto e festeggiato dai funzionari dei comuni francesi limitrofi, dichiara che esso non chiede al Consiglio federale di far di tutto questo il soggetto d'una nota diplomatica. Esso lo prega solamente d'esaminare se non sarebbe opportuno di recare i fatti in questione a cognizione della legazione svizzera a Parigi, affinchè il ministro della Confederazione ne sia ufficialmente informato e possa tenerne conto nei suoi colloqui col duca di Broglie, se mai avvenisse che la Svizzera fosse di nuovo l'oggetto di reclami non fondati del partito clericale e delle invenzioni malevole dei giornali che lo rappresentano.

NOTIZIE ESTERE

La seduta del 9 ottobre del Consiglio di guerra, dinnanzi al quale si dibatte il processo contro il maresciallo Bazaine, fu dedicata interamente, come le precedenti, alla lettura della relazione del generale Rivière e dei documenti annessi.

Il pubblico era numeroso e fra le persone che assistevano al processo nel recinto riservato notavasi un capitano olandese in uniforme.

A più riprese, durante la lettura dei documenti, il maresciallo ha fatto delle osservazioni al suo difensore, il quale seguiva attentamente la lettura sopra la copia messa a sua disposizione.

Il dibattimento verserà specialmente sui documenti, i quali dovranno quindi essere più volte citati e letti nel corso degli interrogatorii.

Un giornale annunzia che in qualche dipartimento fu proibita la vendita sulla strada di pubblicazioni relative al processo che si dibatte al Gran Trianon.

L'*Indépendance Belge* pubblica il riassunto generale del rapporto del generale Rivière, ma la parte più importante di tutto l'atto di accusa sono le *conclusioni* che furono lette, come ci annunziò il telegrafo, nella seduta di ieri, ma che noi abbiamo già riprodotte, giorni sono, dalla stessa *Indépendance Belge*.

I lavori della Commissione nominata dalle frazioni del partito monarchico proseguono attivamente. L'opinione pubblica non tarderà ad essere illuminata sulle deliberazioni della Commissione stessa. Quel giornale crede sapere che l'unione dei conservatori liberali si manterrà più ferma che mai.

Il *Paris-Journal* scrive:

« Noi siamo costretti a confermare energicamente ciò che dicevamo l'altro giorno, cioè che parecchi dei membri più in credito del centro destro, dopo numerose conferenze coi loro amici politici, hanno francamente dichiarato che non vi era transazione possibile nè sulla questione della bandiera, nè sul terreno delle franchigie parlamentari ed hanno pregato i loro colleghi della destra di farlo sapere a chi di ragione, nei termini i più rispettosi, ma anche i più formali. Finora non giunse alcuna risposta che possa far prevedere in modo certo alcun scioglimento. »

Un dispaccio del *Times* confermerebbe la notizia che il conte di Chambord stabilisca a Bruxelles la sua residenza.

L'*Union* scrive che se si continua ad opporre puramente e semplicemente la bandiera tricolore alla bandiera bianca, sarebbe più saggio e più leale confessare francamente che non si vuole restaurare la monarchia, e che sollevando la questione della bandiera non si intendeva cercarne la soluzione.

L'*Opinion Nationale* crede sapere che il governo avrebbe dichiarato ai capi del partito della fusione che se pel 20 ottobre non sono riusciti a mettersi d'accordo su un programma accettabile, esso li abbandonerà a se stessi e proporrà la proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon.

Si scrive dall'Ardèche alla *Correspondance Républicaine* che il signor Combier, il deputato della destra che è andato a Frohsdorf, espone apertamente e nel seguente modo la situazione, com'egli la intende:

« I deputati monarchici non sarebbero sicuri del conte di Chambord finchè l'Assemblea

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — *Nuova edizione del Faust.* — *Il sig. Silenzi* — *La signora Franchino.*
Politeama Romano. — *La fata Nix, ballo del coreografo Danesi.*
Pubblicazioni musicali.
Teatro Valle. — *Triste passato, commedia in 4 atti, di E. Dominici.*
Poveri Figliuoli, *commedia in un atto, di D. Chiaves.*
Il peggio passo è quello dell'uscio, *proverbio in un atto, di Ferdinando Martini.*
Affari di Banca, *commedia in 4 atti, di G. Giacosa.*
Teatri minori.

Le considerazioni da me recentemente pubblicate sull'importanza sempre maggiore che assume il nostro teatro Apollo (dico [illegible] perchè noi tutti abitanti della capitale [illegible] come romani e desideriamo [illegible] ci consideriamo [illegible] di questa città) ci hanno procurato una lettera [illegible] ed anonima di un caccialepre. E dico caccialepre, perchè quel messere vuol far entrare a forza la politica in una questione artistica. Per questa ragione io non istimo opportuno, nè per decoro, nè per cortesia, di concedere ospitalità alle sue osservazioni. Soltanto gli dirò che è in un grande errore quando afferma che prima del 20 settembre il teatro Apollo era uno dei primi e più accreditati d'Italia. Lo è stato..., ma non è men vero che lo scredito e l'avvilimento del teatro Apollo sono incominciati molto prima del 1870. E invece la testimonianza, non dei caccialepri, ma di tutti coloro che da dieci anni a questa parte hanno seguito un po' attentamente il movimento artistico del nostro paese. Basti il dire che l'orchestra e i cori che abbiamo trovati all'Apollo nel 1870, erano precisamente gli stessi che suonavano e cantavano ai tempi del governo pontificio. E se ora son più numerosi e migliori, lo si deve appunto alle insistenze della stampa moderna. Che a Roma abbiamo sempre cantato artisti di *cartello*, è cosa che nessuno mette in dubbio, ma gli artisti di cartello non bastano a formare uno spettacolo di prim'ordine, pel quale si richiede un complesso di qualità che l'Apollo non aveva prima del 1870 e che ora va acquistando.

L'ultima opera scritta dal Verdi per le scene di Roma risale al 1859 (il *Ballo in maschera*), ed è noto che una delle cause della ripugnanza che l'illustre maestro prova oggi ancora a lasciar rappresentare nella nostra città l'*Aida*, è la memoria dello sfacelo in cui, fin da quattordici anni or sono, ha trovato il teatro Apollo. Il maestro Verdi avrebbe torto se non apprezzasse i lodevoli sforzi che ora vengono fatti per recare rimedio agli inconvenienti ch'egli, a buon diritto, lamentava; ma l'autore della lettera caccialepresca deve pure concedermi che quell'impressione dev'essere stata tristissima, se oggi ancora se ne risentono le conseguenze.

Ciò posto, non voglio intavolare una polemica, tanto più che alle insolenze del mio contradditore io non potrei contrapporre che il linguaggio delle buone ragioni, vale a dire un linguaggio ch'egli non si mostra in grado d'intendere.

Passo, dunque, senz'altro, a render conto dei cambiamenti avvenuti, durante la settimana, nello spettacolo delle nostre maggiori scene.

Il primo cambiamento è stato quello del baritono. È noto che alla terza rappresentazione del *Faust* il signor Sparapani è stato lievemente ferito. Costretto a rimanere qualche giorno in riposo, egli stesso ha pregato il signor Silenzi di far le sue veci nella parte di Valentino. Il corrispondente *Bol* della *Gazzetta d'Italia* afferma che il Silenzi è un dilettante romano. Romano, sì, e lo si conosce alla bella e chiara pronunzia; ma dilettante no. Il Silenzi canta da alcuni anni in teatro, dove si acquistò fama di egregio artista, fama che ha confermata anche in quest'occasione. Per potenza di voce vince lo Sparapani, ed infatti, la scena delle croci nel second'atto e la scena della morte di Valentino nell'atto quarto sono vivamente applaudite. Ma lo Sparapani, con minor voce, canta meglio. Se di questi due baritoni se ne potesse fare uno solo, riunendo le buone qualità d'entrambi, avremmo un artista perfetto.

Il secondo cambiamento è stato quello della prima donna, e riuscirà un enigma per coloro che conoscono le consuetudini dei teatri italiani. In Germania, in Francia, in tutti i paesi dove si hanno teatri ordinati a repertorio, si spiegano facilmente queste sostituzioni di artisti. In Italia, invece, dove le opere non si rappresentano che per una sola stagione, un artista applaudito cede difficilmente la propria parte in un'opera. Il fatto avvenuto a Roma si può dunque dir quasi nuovo negli annali teatrali. La signora Singer va in iscena col *Faust* e vi ottiene uno splendido trionfo. Il pubblico e la stampa sono concordi nel levarla a cielo. Che più? Alla quarta rappresentazione, il pubblico le fa una specie d'ovazione, costringendola a ripetere due pezzi. Ciònondimeno, la signora Singer, con un atto di grande condiscendenza, lascia che un'altra cantante esordisca nel *Faust*, e toglie così da un serio imbarazzo l'impresario. Nella compagnia dell'Apollo non vi era alcuna prima donna, ad eccezione della signora Singer, che potesse cantare i *Foscari*; d'altro canto, la signora Franchino non poteva esordire che nella *Lucia*, nella *Sonnambula* oppure nel *Faust*. Contro una riproduzione della *Lucia* e della *Sonnambula*, probabilmente il pubblico avrebbe protestato; dunque era necessario ch'esordisse nel *Faust*.

Il buon Jacovacci avrebbe evitato una lunga serie di ciarle e di pettegolezzi se dopo aver affidato alla signora Singer il *Faust* e il *Freischütz*, avesse cercata, invece della signora Franchino (indipendentemente dal maggiore o minore suo merito), un'altra prima donna che avesse potuto eseguire i *Foscari*; e non era difficile trovarla. Così avrebbe assicurata la regolarità dei suoi spettacoli. Ma del senno di poi sono piene le fosse, e se l'impresario e la Deputazione teatrale hanno trovata una prima donna così poco tenera delle convenienze teatrali come si è mostrata la signora Singer, convien dire che v'è un Dio protettore anche per gli orbi.

Iersera, pertanto, è andata in iscena la signora Franchino. Il teatro era pieno, il pubblico pieno di curiosità, severo ma imparziale. Ecco innanzi tutto il bollettino della serata: Silenzio alla sortita di Margherita; applausi all'aria dei gioielli; silenzio al famoso duetto; applausi contrastati alla scena della chiesa; svenimento della prima donna e lunga interruzione dello spettacolo; applausi al terzetto ed una chiamata al proscenio di tutti gli artisti, calata la tela. Questa è la storia autentica della rappresentazione.

Quanto al mio debole giudizio sulla signora Franchino, prometto che non intendo istituir confronti.

A mio avviso, la signora Franchino, se non è fin d'ora una valentissima cantante, possiede però molte delle qualità che si richiedono per essere applaudita e percorrere una brillante carriera anche in Italia. Non le manca certamente la voce, più bella però nelle note medie e nelle acute che nelle basse. Queste ultime, anzi, sono poco gradevoli, e la signora Franchino dovrebbe rinunziare a farne pompa. Negli acuti, che pure, come ho detto, son belli, si nota qualche incertezza d'intonazione, ma forse iersera era effetto del

blea non avrà proclamato il suo diritto: il loro progetto sarebbe perciò questo: andare avanti, far proclamare il re secondo la seguente formula, che concilierebbe il diritto nazionale e il diritto divino:

« La sovranità nazionale, rappresentata dall'Assemblea, dichiara di volere il ristabilimento della monarchia; in conseguenza il re Enrico V è richiamato al trono dei suoi antenati. »

« Questa dichiarazione sarebbe portata al conte di Chambord, che allora (questa è la convinzione dei deputati monarchici) farà le concessioni che non può far prima.

« Il signor Combier è persuaso che il conte di Chambord lascierà scrivere la sua risposta dal conte de Falloux. »

La *Nuova stampa libera* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Atene*, 8. — I giornali chiedono la convocazione straordinaria della Camera.

« *Londra*, 8. — Notizie che ci sono giunte dalla Spagna assicurano che il governo di Madrid stabilì, mediante decreto del 2 ottobre, un dazio di esportazione del 5 per cento del valore sopra certi prodotti che vanno all'estero, e un dazio del 2 per cento sopra certi prodotti che vanno nelle colonie spagnuole, e un altro dell'uno per cento sopra certi prodotti che vanno da una costa spagnuola ad un'altra. »

—

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE*)*

(W) PARIGI-VERSAILLES, 9 *ottobre*. — Il libro del generale Trochu: *pour la vérité et pour la justice*, è diviso in due parti. Nella prima che fu scritta nel 1872, ci sono delle ripetizioni. La seconda appare più se[illegible] commissione d'inchiesta e vi si combattono fortemente.

Nella prefazione il generale Trochu si lagna che in premio a' suoi associati il *Figaro* abbia offerto il sunto della relazione del conte Daru, molto tempo prima che l'Assemblea prorogata ne avesse avuto comunicazione. La è già cosa irregolare. Ma il modo di procedere delle Commissioni d'inchiesta è cosa assai più grave. Esse interrogano quelli che loro tornano conto d'interrogare; non respingevano alcun'accusa; non promuovevano alcuna spiegazione da parte delle persone interessate. Il generale Trochu fu ammesso a dare delle spiegazioni intorno alla sua condotta, ma non fu avvertito di ciò che di colpevole la Commissione vi aveva riconosciuto. Di guisa che non vi fu contraddittorio dei testi.

Non si potrebbe negare qualunque lampo di chiaroveggenza al generale Trochu. Il 10 agosto 1870 egli scrisse a Metz al generale de Naubert che l'esercito avrebbe dovuto essere ricondotto verso Parigi. « Voi avete ancora tre vie per operare questa ritirata, egli scriveva; fra quattro giorni ne avrete ancora due; fra otto giorni ve ne rimarrà una sola, quella di Verdun. Quel giorno l'esercito sarà perduto. » Il processo di Bazaine è là davanti a noi per dimostrare l'avveramento della previsione del generale Trochu.

La sua narrazione della conferenza di Chalons torna ad onore del principe Napoleone. *Si nous devons tomber, tombons au moins comme des hommes*, gridava il principe. In un linguaggio pittoresco, egli caratterizzava gli inconvenienti e le difficoltà della presenza dell'imperatore presso l'esercito senza avere il comando di questo, paragonandone la situazione a quella di un comandante in capo condannato a muoversi nel centro delle sue truppe con un bicchiere pieno d'acqua, senza lasciar cadere una sola goccia del liquido.

In queste narrazioni del generale Trochu si palesa tutta la ristrettezza di mente dell'imperatrice Eugenia. Vi è dipinta in atto di fare al principe Napoleone l'ingiuria di supporre che il progetto di ritornare a Parigi fosse stato consigliato da lui all'imperatore con animo di perderlo. Ed essa perdette suo marito, obbligandolo a rinunziare a quel progetto!

Il generale Trochu consacra una bella pagina alla principessa Clotilde. Di essa dice: « Nulla dimenticava, se non forse se stessa, le sue angoscie e i pericoli che ad ogni ora ingrandivano intorno. Benevola, confidente, dolcemente rassegnata, piena di buon senso e di quel coraggio tranquillo che non può essere inspirato se non da una ferma e profonda pietà, la principessa Clotilde m'apparve, fra le impetuose passioni che mi si agitavano intorno, come l'angelo della virtù e dell'onore. »

Trochu giustifica il principe Napoleone del rimprovero di aver disertato il campo di battaglia, poichè egli lasciava Châlons colla convinzione che l'esercito si ritirasse a Parigi. Trochu confessa che quelli de' suoi amici cui diè a leggere il suo manoscritto, lo sollecitarono di cancellarne tutte le parti onorevoli per il principe. « Ma questi sono, scrive Trochu, ragionamenti proprii dei tempi del basso impero, in cui i principii, la verità e la buona fede erano subordinate, sacrificate alla politica, alle passioni, agli interessi, alle simpatie o alle antipatie. »

Io non ignoro i rimproveri che giustamente si possono fare al generale Trochu, ma i relatori della Commissione d'inchiesta non li curano, per avere la libertà di fondare la loro accusa su basi calunniose. E il generale Trochu avrà reso un servigio alla storia, dimostrando che i grossi volumi stampati per ordine dell'Assemblea sono pieni di errori e che furono dettati dalla passione, non dall'amore della verità.

La lega di tutte le frazioni della sinistra frangerà gli sforzi di tutte le frazioni della destra che si sono riunite dopo la fusione? Tale è la domanda che si fa per tutta Parigi. L'estrema sinistra tornò a parlare d'una demissione in massa che privasse l'Assemblea della maggioranza legale. Ma chi dice ch'essa non ne farebbe senza?

Questo progetto fu abbandonato un'altra volta, e dalle lettere politiche si capisce che ci sarà un combattimento a colpi di schede. Il sig. Christophle diresse una lettera al signor Leone Say, nella quale espose i suoi sentimenti e dove si scorge l'esasperazione del centro sinistro. « Il paese, egli dice, vede ciò che da quattro mesi in poi divenne la libertà della stampa: licenza ed impunità degli uni, compressione e violenza degli altri; ingiurie versate a piene mani sopra gli amici della repubblica, del nuovo ordine scaturito dalla repubblica; la soppressione, il regime del capriccio e dell'arbitrio, applicati senza tregua e senza mercè, senza regola e senza freno agli organi della democrazia. Egli crede i repubblicani, per quanto moderati, saggi, irreprensibili, sistematicamente esclusi dalle funzioni pubbliche. Da quattro mesi il paese subisce un'amministrazione parziale, meschina, ad un tempo debole e violenta, che favorisce delle manifestazioni evidentemente politiche sotto colore religioso, e proibisce le manifestazioni politiche con protesti politici. Il paese non sa più dove lo conducano questi uomini; e quando, al termine della via dove lo tirano i suoi duci, scorge una nuova ristorazione, si sdegna e geme. »

Esattissima pittura. I deputati del centro sinistro avevano respinto, quali atroci calunnie, le asserzioni di Delescluze e di Felice Pyat, quando dicevano di non sapersi affidare ad una maggioranza che aveva fatto segreto disegno di sospendere le libertà pubbliche, di abbattere la repubblica e di richiamare sul trono i Borboni. Ora essi riconoscono la propria unità, e senza giustificare gli atti della Comune, cioè, gli atti che non si potranno giustificare giammai, confessano che la Comune aveva avuto ragione nel suo principio.

La popolazione di Parigi sentivasi minacciata dal clericalismo e da questi legittimisti di Versailles, i quali tacevano per sola paura. Ma essa pose mano ad un rimedio peggiore del male; si lasciò guidare da un [illegible] di uomini inetti e pazzi. Ora i dubbi si trasformarono in convinzioni; si avrà più [illegible]? Il signor Thiers troverà egli fuori del governo la soluzione che gli è fuggita nel tempo della sua presidenza, cioè, i mezzi di persuadere l'Assemblea a sciogliersi, mentre essa è tuttavia desiderosissima di vivere?

Oggi ha luogo la quarta seduta della Commissione di permanenza. Supponendo che vi si faccia la proposta d'una convocazione immediata dell'Assemblea, essa non ha la più piccola probabilità d'essere accolta. Per quanto tutti i partiti siano frettolosi, nessuno è pronto. I membri dell'*Unione repubblicana*, nella loro seduta di ieri, hanno semplicemente deliberato di nominare essi pure una Commissione analoga a quella che fu costituita dalla destra. Avremo adunque due Comitati dirigenti fuori dell'Assemblea.

Questa mattina il *Gaulois* si affretta ad annunziare che il governo ha invitato il generale Garibaldi a non protrarre il suo soggiorno a Parigi.

Il *Gaulois* piglia senza dubbio i suoi desideri per realtà, perchè Garibaldi non è certo venuto a Parigi.

Il sig. Guizot smentisce l'intenzione assegnatagli di pubblicare un opuscolo in favore della fusione. I suoi amici dicono che egli è uno dei partigiani più ardenti della fusione, ma che crede tuttora prematuro il proprio intervento in essa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre contiene:

1. R. decreto 30 marzo, che approva l'atto 19 giugno 1871, ricevuto Ottonelli, portante la vendita di un appezzamento di terreno in Legnago dalle finanze dello Stato al signor G. B. Fascinato;

2. R. decreto 23 febbraio, che autorizza la cessione al Municipio di Padova dell'alveo abbandonato del canale di Santa Sofia in detta città;

3. Nomine e promozioni nel personale della Regia marina, tra le quali, notiamo quella del comm. Federico Martini, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, a comandante in capo del dipartimento marittimo.

—

Avviso del ministero della marina, che informa di un decreto del governatore civile di Barcellona, il quale assoggettò a 5 giorni di osservazione tutte le provenienze dall'Italia, (salvo quelle di luoghi dichiarati infetti da morbo asiatico); però, per quelle dalla Sardegna, furono stabiliti 3 giorni soltanto.

CRONACA DI ROMA

Diamo questa prima parte della seduta di ieri sera, 11, del Consiglio comunale, pubblicata ieri soltanto nella seconda edizione:

Nella seduta di questa sera il Consiglio comunale di Roma ha continuato la discussione del piano regolatore della città.

Il consigliere Alatri ebbe primo la parola. Rispondendo ad un oratore della sera precedente, egli confessò di non aver fede negli aiuti che in un prossimo o lontano avvenire il Parlamento potesse recare a Roma. Egli non ha fede nell'avvenire della città. Non solo Roma non sarà mai la Parigi dell'Italia, ma i suoi abitanti, secondo le presunzioni dell'oratore, non potranno mai aumentare oltre a 50 mila e le sue fabbricazioni oltre a un sesto delle attuali. Egli non ha fede nella progressiva ricchezza di Roma, perchè coll'accrescimento di questa, cresceranno parimente i suoi [illegible] e le sue spese; pare che fra le grandi e le piccole città, fra i borghi ed i villaggi, fra la Roma del secolo decimottavo e quella del secolo vigesimo, egli non scorga [illegible] differenza di ricchezza.

Oltre a ciò, la città deve pensare alla sua situazione finanziaria. Senza che le grandi opere progettate abbiano per avuto un mediocre principio, le spese aumentarono e diminuirono le entrate. Si provveda al presente, prima di pensare all'avvenire. Questo dice l'on. Alatri; e frattanto egli lamenta il dazio consumo e lo vorrebbe abolito; respinge ogni ulteriore gravezza; parla della contrattazione d'un prestito in nome della città di Roma, come domani se ne parlerebbe nel Parlamento se l'on. Minghetti ne proponesse uno nell'interesse dello Stato.

Non è a dire che l'on. Alatri è contrario alle proposte della Giunta.

Gli risponde l'on. Galletti, assessore per le finanze. Egli ha fede nell'avvenire politico di Roma, e rammenta con voce animata che essa è la capitale d'un regno di 27 milioni. Egli ha fede nell'avvenire economico di Roma, e dice che quando l'Agro romano sarà coltivato una ubertosa pianura circonderà la città, quando gli abitanti di questa cesseranno di trarre le uova dalle Marche, i formaggi da Bologna, le frutta da Napoli, i viveri si avranno in grande copia e a piccolo prezzo; allora Roma sarà quello che Vienna è per la marca d'Austria, Berlino per la marca di Brandeburgo.

Quanto alla questione finanziaria, dice l'on. Galletti, ci bisognano 150 milioni per eseguire il piano regolatore, e io, assessore per le finanze, trovo il comune impose una sovratassa del 25 per 0[0], e la legge gli consente di portarla al 50 per 0[0]; sul dazio comunale impose il 3 per 0[0], mentre la legge gli permette di imporvi il 20 per 0[0] del valore. Ora noi profitteremo delle facoltà lasciateci dalla legge, e i contribuenti romani non si lagneranno di pagare quello che pagano i contribuenti di tutte le altre città; otterremo otto milioni e mezzo, pagheremo gli interessi del debito contratto colla Banca Nazionale e la quota di ammortizzamento di questo; in fine, ci rimarranno oltre a sette milioni, coi quali potremo pagare in 15 anni, e non in 25, gli interessi d'un debito di 150 milioni da contrarsi per l'esecuzione del piano regolatore, e il capitale del debito stesso.

Le parole del Galletti rivelarono una mente capace e un abile oratore; esse fecero assai effetto.

L'on. Venturi combatte ad un tempo le proposte della Giunta e quelle della Commissione. Egli dice che le condizioni di Roma sono diverse da quelle di Firenze, stata citata in esempio; accetterebbe un piano di massima, che non impegnasse Municipio nè proprietari, senza riflettere che l'ufficio d'un Consiglio comunale è diverso da quello delle Accademie; respinge qualunque piano regolatore, perchè questo porta la distruzione di una parte della città in un tempo in cui scarseggiano le abitazioni, ed è un vincolo, una servitù, un peso per i proprietari delle case minacciate di espropriazione; in via subordinata, si adatta alla proposta dei consiglieri Spada e Piperno per un piano più ristretto. L'on. Venturi dice che il Consiglio non può trascurare gli interessi dei predetti proprietari, non potendosi dimenticare di essere la rappresentanza di Roma. Ma la Roma dell'on. Venturi non è la Roma reale; oltre ai proprietari delle case da espropriarsi, altre categorie di cittadini e molti altri proprietari di case entrano a comporre la popolazione della città. L'interesse, comunque inteso, dei pochi dovrà forse prevalere sull'interesse dei più?

Il consigliere Astengo gli risponde, e con [illegible] argomentazione [illegible] distrugge tutto il [illegible]. Egli dice che Firenze migliorava la città e imprendeva dei grandi lavori, mentre sapeva di dover cessare d'essere la capitale d'Italia, laddove Roma ha la certezza di rimanere tale per tutti i tempi. L'oratore fa uno splendido elogio della città di Firenze. Il Consiglio comunale di Roma deve seguirne l'esempio, e dimostrare sino d'ora d'avere la deliberata intenzione di mettersi sulla via precedentemente segnata da essa, approvando un ordine del giorno che inviti la Giunta a fare le pratiche opportune presso il governo perchè il piano regolatore sia dichiarato opera di pubblica utilità.

In seguito l'oratore entra nella questione del contributo dei proprietari delle case che dall'esecuzione del piano regolatore ritraessero vantaggio, e nell'altra della servitù che questo piano impone alle loro case, menomandone il diritto di proprietà. Egli le discute con molta dottrina, considerandole ad un tempo dal lato giuridico e dal lato economico. La brevità del tempo e la ristrettezza dello spazio c'impediscono di seguirlo nelle sue dimostrazioni.

Finalmente l'on. Astengo abbandona la discussione generale, e rompe una lancia in favore della fabbricazione dei prati di Castello.

La seduta continua.

—

Nel dare ieri sera un cenno nelle *Ultime Notizie* della seduta comunale, dicemmo come l'on. Astengo sostenne che la fabbricazione del quartiere dei Prati di Castello dovesse essere approvata.

La questione dei Prati di Castello egli la chiamò una questione vecchia, che deve essere in tutti i modi risoluta ora che se ne presenta la circostanza favorevole. Ed [illegible] taggio nella riscossione dei contributi, avendo il valore di area fabbricabile.

Finisce col dire che, pensando di essere nella capitale del Regno d'Italia, crede cosa puerile di adottare meschine deliberazioni e devesi provvedere al suo decoro avvenire.

Il discorso dell'on. Astengo è coperto di applausi.

L'assessore Carpegna in questo punto dichiara che la popolazione di Roma si è accresciuta di 34,000 persone.

Spada si mostra propenso ad escludere i lavori della seconda categoria, e conchiude che debbansi dai lavori escludere assolutamente le opere di lusso.

Finisce il suo discorso presentando un ordine del giorno firmato da 15 consiglieri.

Il sindaco non intende di accettare l'ordine del giorno Spada. La Giunta non riconosce i lavori di prima categoria o seconda, ma distingue soltanto i lavori utili dagli inutili.

Pianciani sostiene e giustifica la relazione dell'ingegnere capo Viviani, e dice ch'essa è stata male interpretata, o si è voluto mettere lo spavento in mezzo al Consiglio, esponendo cifre esagerate, o facendo false apprezziazioni.

Astengo replica che dipende dalla mancanza d'alloggi e di comodità, se moltissimi che avrebbero pure interesse di restare in Roma preferiscono di restare in altre città d'Italia.

Pianciani combatte alcune altre osservazioni del consigliere Spada sul piano regolatore, che, secondo le intenzioni del consigliere, diverrebbe un'opera monca e mostruosa.

Gabet sostiene le sue opinioni emesse circa il prezzo delle espropriazioni, ma le sue parole sono disturbate dal frastuono e chiacchierio che regna nella sala. In questo punto si domanda la chiusura.

Venturi si mostra contrario alla chiusura e chiede alcune spiegazioni al consigliere Finali, il quale dà le richieste spiegazioni e rende omaggio al patriottismo dell'on. Venturi.

Dopo qualche osservazione, la chiusura è messa ai voti ed approvata.

---

timore. Eseguisce assai nettamente le agilità e sufficientemente bene anche il trillo, del quale però qualche volta abusa. Pronunzia discretamente la lingua italiana, e anche questo è un merito per una forestiera. Un grave difetto del quale potrebbe, volendo, agevolmente correggersi, si è quello di allargare oltremodo i tempi. La musica perde spesso, in questo guisa, il proprio carattere. Così pure dovrebbe abbandonare il malvezzo di tenere troppo a lungo le note, sovratutto nelle risoluzioni delle frasi.

Nell'interpretazione del carattere, la signora Franchino si è tenuta lontana dalle tradizioni generalmente seguite dalle altre prime donne. Ho udito a far serie osservazioni sul suo modo di vestire e sovratutto su quell'immenso crinolino, che assolutamente è in contraddizione coi tempi nei quali succede l'azione e con l'ingenua semplicità della fanciulla immaginata da Goethe. Un altro punto sul quale mi pare necessaria qualche spiegazione è il seguente: Margherita entra nel giardino, piena l'anima della rimembranza e dell'immagine del bel cavaliere da lei incontrato alla *Kermesse*. Per discacciare questi pensieri si mette a filare, cantando la canzone del re di Thulè. È una canzone, nel vero significato della parola, e l'artista non deve attribuirle soverchia importanza. Perchè la signora Franchino viene a cantarla davanti alla ribalta e, invece di filare il lino, fila le note, come se si trattasse dell'adagio d'una grand'aria?

La battaglia, un po' indecisa fino al quarto atto, è stata vinta dalla signora Franchino nel terzetto finale dell'opera, che ha eseguito con potenza di voce tanto più mirabile inquantochè veniva, come ho già accennato, dopo un deliquio. Riassumendo pertanto, la signora Franchino, malgrado gli appunti che la critica può muoverle, non è certamente una cantante da disprezzarsi, e non deve lagnarsi dell'accoglienza fattale dal pubblico romano, il quale si è mostrato superiore a tutte le piccole lotte teatrali. Ora si tratta di vedere se questa seconda edizione del *Faust* chiamerà il pubblico al teatro come lo chiamava la prima. A ciò risponderà la cassetta dell'impresario. Del resto, si assicura che fra poche sere, per dar luogo al ballo, il *Faust* verrà mutilato e ridotto in tre atti; è questa una delle solite profanazioni artistiche che vengono commesse nei teatri italiani. La Deputazione dei pubblici spettacoli, tutrice dell'arte, dovrebbe impedirla, ma essa, pur troppo, si contenterà di tutelare l'arte coreografica. Mi reca meraviglia che a questa esigenza coreografica si pieghi anche il marchese Carcano, il quale è un valente cultore delle discipline musicali, e scrive nella *Palestra* pregevoli articoli nei quali si fa strenuo difensore di tutto ciò che riguarda il decoro della musica. Procuri egli di fare un po' di predica a' suoi colleghi.

Al Politeama proseguono le rappresentazioni della *Marta*, ed il vecchio *Brahma* ha ceduto il posto alla *Fata Nix* del coreografo Danesi, fata benefica che ha confortato il pubblico e l'impresario. Il ballo del Danesi piace anche per merito della signora Passano, che potrebbe quando che sia percorrere la distanza che corre tra il Ponte Sisto e il Ponte Sant'Angelo, e passare dal Politeama al Tordinona.

Ricevo da Napoli due lavori didattici pubblicati dal maestro Carelli. Uno di essi non è di data recentissima, ma tornerà sempre opportuno di raccomandarlo agli studiosi. È intitolato: *Cronaca d'un respiro*, e l'autore vi prende ad esaminare minutamente quel delicato strumento che si chiama voce umana. Ben dice il Carelli che *meno di una terza parte di quelli che professano l'arte del canto conoscono il meccanismo del loro strumento*. Non solamente gli artisti di canto, ma eziandio i maestri, generalmente parlando, ignorano in qual modo si formi e si emetta la voce. Il Carelli crede che si debba innanzi tutto partire da questo diligente esame per procedere poi all'insegnamento del canto. Il suo libro è pertanto un utilissimo trattato sulla voce, sulla sua formazione, sul modo di conservarla. E perciò io credo che tutti i maestri di canto dovrebbero consigliarne la lettura ai loro allievi, tanto più che il libro del Carelli è scritto senza pedanteria, ma riesce ameno e piacevole. L'indole di questa rassegna non mi permette di entrare in tutti i particolari di questo lavoro, che, del resto, è stato già favorevolmente giudicato dalla critica. Dico soltanto che a questo genere di studi vorrei si applicassero tutti i nostri maestri, e seguissero l'esempio dato a Napoli dal Carelli ed a Firenze dal Panofka, il quale anch'egli ha fatto lunghe indagini sulla voce umana.

L'altra pubblicazione del Carelli è *L'Arte del canto* (Napoli, Stabilimento musicale di T. Cottrau). È questo un metodo teorico-pratico per le voci di soprano o tenore, ma non ne ho ancora sotto gli occhi che la prima parte, contenente il corso elementare. Il Carelli, fedele al suo sistema, rivolge le proprie cure in modo particolare all'emissione della voce, ai diversi caratteri della voce stessa, a tutto ciò insomma che può rendere sicuro e perfetto lo strumento che il cantante deve adoperare. I consigli e gli esercizi contenuti in questa prima parte sono frutto dell'esperienza. Così, perchè per l'insegnamento del canto, si ritorna all'antico, giacchè per gli antichi maestri italiani l'emissione della voce era il fondamento del canto. Più tardi l'insegnamento si è fatto empirico, ed ecco la cagione per cui ai nostri giorni le voci facilmente si sciupano. Lode, pertanto, al Carelli e ad altri pochi, i quali sentono il bisogno di ricondurre l'insegnamento del canto alle sue pure fonti. Auguro di cuore al Carelli che a lui s'apra un vasto campo per mettervi in pratica gli aurei precetti esposti in questi suoi libri.

Mi vien detto che le osservazioni da me pubblicate, lunedì scorso, a proposito della signora Singer, intorno all'insegnamento del canto in Italia, hanno suscitato un vespaio. Ho affermato che in Italia dai Conservatorii e dalle scuole non escono cantanti drammatiche; ho dunque accennato un fatto, e fin che non mi vengano date le prove del contrario, non posso confessare d'aver torto, e non credo di avere offeso alcuno. Sventuratamente la mancanza di cantanti drammatiche *italiane* non si può mettere in dubbio, e come non mancano le voci, così è forza conchiudere che mancano gli insegnamenti. Mi viene pure fatto osservare che la signora Singer ha compiuto i suoi studi a Milano, sotto la direzione del maestro Sangiovanni. E questa dichiarazione faccio di buon grado per debito di giustizia. Tengo però ferma la mia opinione sull'indirizzo che si dà agli studi del canto nel nostro paese, ed ho tanta stima del maestro Sangiovanni, da credere ch'egli, pel primo, in cuor suo, mi darà ragione.

Il maestro Gaetano Casati ha testè pubblicato due romanze che [illegible] volgari componimenti. Una di esse è intitolata: *Le tre lagrime* (Firenze, Brizzi e Niccolai); l'altra: *Senza speranza!* (stab. Ricordi). Il Casati, fiorentino, è stato allievo, pel solfeggio, del maestro Gaetano Sbolci; pel canto, del maestro Ceccherini; per la composizione, del compianto maestro Ermanno Picchi, che aveva per lui affetto di padre. Dal 1853 è maestro di cappella a Pietrasanta.

Nelle due romanze da me annunziate è notevole l'eleganza delle melodie, sorrette ed accompagnate da armonie non soverchiamente ricercate, ma sempre lontane dai modi triviali. Il Casati si rivela un delicato e gentile compositore, e merita veramente che di lui si faccia onorevole menzione. A mio avviso, di questi suoi lavori il migliore è quello intitolato: *La tre lacrime*, che ha pure una [illegible] originalità.

Ed ora dovrei parlare dei teatri di prosa. Ma per oggi la rassegna è lunga; e se i lettori non mi [illegible] a un'altra [illegible] insieme [illegible] viaggio, nelle regioni teatrali.

F. D'ARCAIS.

Dopo l'eloquente discorso dell'on. Finali il sindaco dichiara francamente che ove si volesse discutere l'ordine del giorno Spada prima che venga discussa la proposta della Giunta, esso e i suoi colleghi riterrebbero come voto di sfiducia quest'ordine di discussione.

Qui si anima una vivissima discussione alla quale prendono parte Piperno, Spada, Astengo.

Il sindaco dichiara di non rimuoversi dalla questione di fiducia. Allora il consigliere Astengo presenta il seguente ordine del giorno che dopo fatto l'appello nominale viene approvato all'unanimità.

« Il Consiglio approva il Piano regolatore della città proposto dalla Giunta colle seguenti modificazioni » (da discutersi).

Alle 12 3/4 è sciolta la seduta.

—

L'assessore delegato all'ufficio d'arte ha diramata una circolare a tutti gli artisti che presentarono dimanda regolare al Municipio per esporre le loro opere nelle sale della Società degli amatori e cultori delle belle arti in piazza del Popolo, onde invitarli ad intervenire alla riunione che dagli artisti medesimi si terrà domani lunedì 13 alle 10 ant. nell'aula massima del Campidoglio.

Questa riunione ha per iscopo di addivenire alla formazione della Commissione incaricata di decidere sull'ammissione e collocamento degli oggetti all'Esposizione artistica.

—

Si è parlato più volte di un antico muro di fondamento fatto tutto di sculture barbaramente spezzate, e già appartenute probabilmente agli Orti Tauriani presso S. Lorenzo. Fino al giorno d'oggi furono estratti da quel muro circa 500 frammenti di statue, tra cui 10 teste più o meno conservate, ma tutte di bello stile, delle quali sono particolarmente notevoli, una barbata con cercine in capo, un'altra con sembianze atletiche, ed una colossale (forse di Bacco), spezzata per mezzo. A queste sculture si trovarono inoltre frammisti 50 grossi pezzi di diaspro ed un bel rocchio di africano verde.

Si annunciò pure che si erano ivi rinvenuti numerosi pezzi di due grandi vasi con bassirilievi attorno: ora, di uno specialmente, oltre il fondo, si sono potute riconnettere alcune parti che presentano dei bellissimi gruppi di figure bacchiche, eseguiti con arte maravigliosa; ed è tuttora viva la speranza di poter ricomporre interamente questi due magnifici oggetti, che attestano tutta la splendidezza dell'arte antica.

Ma tutto ciò viene superato dall'interesse storico che desta il rinvenimento che ivi pure si è fatto di uno stupendo busto di Adriano, di quasi perfetta conservazione, il quale si distingue dagli altri esistenti per l'aggraziata movenza del capo e per la singolare espressione di benignità, che l'egregio scalpello ha saputo ritrarre nel marmo rappresentante il grande imperatore.

Nel medesimo quartiere dal lato nord-ovest si è rinnovato lo stesso evento: un altro muro si è presentato composto di pezzi di sculture; e già se ne sono estratte due teste muliebri galeate, ed una di Ercole barbato con una gamba, tutte di egregio lavoro.

Pure al Castro Pretorio, in prossimità di un antico muro, fu rinvenuta una statuetta acefala di marmo rappresentante Esculapio, di buono stile; e nel cavo per la fogna dell'acqua Felice si è scoperto un mosaico a colori con figure geometriche ed ornati, appartenente ai pavimenti delle Terme Diocleziane.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello Stato civile rilevasi che dal 29 settembre al 5 ottobre il numero dei nati ascende a n° 148, quello dei morti a 184, avvertendo che fra i morti vi sono 76 decessi avvenuti nei vari ospedali della città, e fra i morti 21 non sono domiciliati nel Comune di Roma e vi erano di passaggio in città; cosicchè, dedotti questi dal totale, si ha per la popolazione stabile del Comune un numero di 149 decessi, corrispondenti alla media annua di 31.7 morti sopra ogni 1000 abitanti.

La mortalità in varie città del mondo è nelle seguenti proporzioni:

A Napoli 43 per 1000, a Torino 21,3, a Firenze 29,3, a Venezia 39, a Londra 18, a Parigi 27, a Berlino 36, a Bruxelles 23,3, a Vienna 41, a New-York 35, a Filadelfia 19, a Bombay 23.

Le cause prevalenti delle morti sono state: le febbri intermittenti e perniciose 13, tubercolosi polmonari e tabi diverse 26, gastro entero peritonite 13, febbri tifoidee 10, morbetto 10, apoplessie 10, malattie organiche del cuore 11, pleuro pneumonite 10, ecc. ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 11 ottobre 1873
(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,7

Termometro Centigrado

Massimo = 25,0 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta 11,18

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Poca pioggia nella notte, giornata serena con cumulo-strati ad intervalli; alla sera si coupre, 9 ore pom. piove.

Pioggia in 24. ore 2mm,9.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali di Napoli dell'11 annunziano che nell'ultima seduta il Consiglio comunale ha proceduto all'elezione della Giunta. Gli assessori dimessi sono stati rieletti tutti.

—

Scavi a Pompei. — Leggiamo nel *Popolo* di Napoli dell'11:

Una importante scoperta si è fatta a Pompei. Nella prima regione presso la porta Stabiana si è per la prima volta disotterrata una bottega da conciatore di pelli con gli istrumenti del mestiere, quasi simili a quelli usati oggigiorno dai nostri operai.

Il lazzaretto di Cagliari. — L'*Avvenire di Sardegna* del 7 descrive le pessime condizioni dei locali dove i viaggiatori che arrivano a Cagliari sono costretti a scontar la quarantena. A cagione dell'angustia del locale grandi vi sono l'ingombro e il disordine, essendovi ricoverate e accatastate circa cinquecento persone, e fra queste molti operai che si recano a lavorare alle miniere.

Trovandosi male alloggiati, e molti non avendo i mezzi di provvedere il vitto, ne nacque una specie di ammutinamento, e non si mancò di forzare le porte e tentare tutti i mezzi per evadere.

Corsero sul luogo il prefetto ed altre autorità con buon numero di agenti della sicurezza pubblica. Coi mezzi di persuasione e colle minaccie si riuscì a contenere ed acquetare in qualche modo i tumultuanti.

Il citato giornale dice che alcuni di questi viaggiatori dormono sulla nuda terra; che però le autorità provvedono a render più tollerabile il loro stato.

Scontro con un bandito. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* dell'8:

Ecco i particolari dello scontro avvenuto tra la forza pubblica ed un bandito nelle boscaglie di Atzara, di cui abbiamo fatto ripetutamente parola.

L'eroe della triste giornata del 2 ottobre, come possiamo chiamare quella in cui due individui erano distesi cadaveri dalle palle di un brigante che riusciva a sottrarsi, per ora, ad ogni ricerca, è un tal Monni Giuseppe pastore, che si aggirava ultimamente nella regione *Nurazi de perda trona*, fra Atzara e Villagrande.

Essendo stato informato del soggiorno del bandito, il maresciallo dei carabinieri di Atzara dirigevasi verso la località nominata con 4 carabinieri e 2 baracelli. Quando costoro furono circa 80 metri da *Nurazi perda trona*, il brigante se ne avvide e cominciò a far fuoco per tenerli lontani e guadagnar tempo.

Allora il maresciallo dei carabinieri fece distendere i militi in catena, ma quegli ebbe tempo di guadagnare il più fitto del bosco, dove a mala pena si può scorgere un individuo alla distanza di pochi passi.

Gli agenti della sicurezza pubblica si diedero a cingere alla meglio il bosco, ma il Monni erasi reso invisibile.

In quel mentre, passò a caso un individuo seguito da un grosso mastino. Al maresciallo dei carabinieri balenò il pensiero che si potesse, aizzando il cane per la boscaglia, costringere l'appiattato malandrino a muoversi dal suo nascondiglio. Il cane venne lanciato nel bosco, ma ben tosto una palla feriva, sebbene non mortalmente, il suo padrone. Frattanto, un messaggio fu spedito per rinforzi a Lanusei ed a Villagrande.

Arrivarono prima due carabinieri di codesta ultima stazione, per nome Piras Francesco e Traversi. Il primo di questi, malgrado le osservazioni del maresciallo, si spinse troppo oltre nel bosco per iscovare il brigante, solo dapprima, e quindi con un vice-brigadiere ed un baracello. Quando furono di molto inoltrati, il Piras scoperse finalmente il Monni rannicchiato in una macchia, e per ben tre volte gli intimò il *fermo in nome della legge!* Ma, per risposta, questi esplose il suo fucile: il Piras, colpito proprio nel cuore, cadde esanime sul terreno. Lo sparo del fucile fece accorrere il maresciallo con tutti i militi che erano seco, e fra questi il baracello Ferrai, esacerbato alla vista del Piras fatto cadavere, gridava avventandosi nel bosco: « Uscite, canaglia, che vi acconceremo a seconda dei vostri meriti! »

Un'altra palla fischiava in quel punto, e l'addolorato Ferrai, colpito nel collo, stramazzava esanime per terra.

I carabinieri ed i baracelli fecero fuoco, ma indarno, ed il Monni potè sparire tra i foltissimi alberi ad ogni ulteriore ricerca.

Arrivarono più tardi carabinieri e soldati di linea da Lanusei, ma non poterono che scortare, constatata l'inutilità d'ogni altra operazione, le salme dei compagni.

(Comunicato)

I nostri lettori sanno quanto noi siamo guardinghi nel dare un giudizio sulle emissioni di titoli sia per costituzione di nuove Società, sia per prestiti provinciali o comunali.

In oggi però, senza esitanza, richiamiamo l'attenzione del capitalista sulla sottoscrizione pubblica alle 4647 *obbligazioni ipotecarie* della città di Campobasso.

Non sono molte le città che emettono prestiti le quali offrono ai capitali un'ipoteca così larga, relativamente alla somma mutuata.

Per un prestito di mezzo milione, venne inscritta una *prima ipoteca* di un milione di lire sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

Come garanzia ipotecaria è evidente non si potrebbe trovare un valore meno suscettibile di critica. L'obbligazione del prestito di Campobasso può essere assimilata ad una vera *lettera di pegno*, colla sola differenza che l'interesse è superiore poichè queste obbligazioni, tenendo calcolo della cedola scadente in gennaio prossimo, emesse a 434 e rimborsabili a 500, godono di un interesse di 25 lire, vale a dire il 6 1/2 per cento circa, immune dalla tassa di ricchezza mobile e di qualsiasi altra imposta presente ed avvenire.

Non crediamo che si possa pretendere un miglior impiego di denaro quando si è al coperto di qualsiasi rischio. In simili condizioni non è difficile l'esser profeta e predire uno splendido successo alla sottoscrizione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il convegno degli imperatori e del Re. Alessandro Manzoni. Urbano Rattazzi. Versi di Gaetano Bargnani, con note. — Milano, Gaetano Brigola editore.

La vita degli animali del dottor A. G. Brehm con illustrazioni. Dispense 90 e 91. — Torino, Napoli, Roma, Unione tipografico-editrice torinese.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Sella è partito da Roma. Egli farà probabilmente fra pochi giorni una visita all'Esposizione di Vienna e ad alcune principali città della Germania.

Dopo aver dato la peregrina notizia che egli era venuto a Roma per trattare del suo ingresso nel ministero, ora alcuni giornali annunziano che il ministero lo proporrebbe, lui consenziente, candidato alla presidenza della Camera.

Noi citiamo questa voce solo per dare un saggio della facilità con cui si accolgono od inventano le cose più inverosimili. Il Biancheri messo da parte, prima il Lanza poi il Sella alla presidenza, e tutto ciò senza neppur considerare se tali notizie hanno un grado qualsiasi non diciamo di certezza ma di probabilità!

—

Siamo informati che l'on. ministro di grazia e giustizia ha sottoposto testè alla firma di Sua Maestà un decreto contenente alcune modificazioni al regolamento generale giudiziario, dirette a circondare di maggiori e più efficaci guarentigie le nomine, le promozioni e i tramutamenti degli ufficiali giudiziari e specialmente dei giudici inamovibili.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(11 ottobre)

Provincia di	Napoli,	casi	16,	morti	7.
»	Genova,	»	14,	»	7.
»	Brescia,	»	7,	»	3.
»	Reggio Em.		13,	»	7.
»	Padova,	»	2,	»	1.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 12 ottobre. — Le solennità dell'inaugurazione del monumento Cavour avranno luogo ne' giorni 9 e 10 novembre, con intervento di S. M. il Re, de' senatori e deputati e delle rappresentanze comunali.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11. — La notizia data dal *Journal de Genève* che il vescovo di Nancy abbia aderito alla setta dei vecchi cattolici è assolutamente falsa.

Rouher scrisse al deputato Eschasseriaux una lettera, nella quale riconosce l'opportunità e l'urgenza di provocare una riunione dei deputati che sono partigiani di un appello al popolo, e propone di fissare questa riunione al 15 del corrente. Rouher dice che bisogna difendere la società moderna; che gli sforzi attuali non possono produrre che transazioni equivoche; che la Francia vuole continuare ad essere una nazione democratica; che la monarchia progettata è la negazione della democrazia e che questa monarchia sembra che tenti di vivere distruggendo il suffragio universale. Rouher conchiude dicendo che, per assicurare per lungo tempo la pubblica quiete, bisogna, al contrario, consultare il popolo circa il governo che gli conviene.

Trianon, 11. — Processo del maresciallo Bazaine. — Dopo la lettura di tutti i documenti nei quali la condotta del maresciallo Bazaine è severamente giudicata, leggesi la memoria giustificativa, la quale è la riproduzione del libro conosciuto di Bazaine sull'esercito del Reno. Il maresciallo conclude dicendo che la sua coscienza nulla gli rimprovera e che gli avvenimenti furono più forti d'ogni cosa.

Terminata questa lettura, il duca d'Aumale legge le conclusioni dell'atto d'accusa, le quali constatano che il maresciallo non fece tutto ciò che prescrivono il dovere e l'onore.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Parigi, 11. — Il *Français* dice che i capi della maggioranza si sono posti d'accordo per tutte le eventualità, in attesa del risultato dei passi che si fanno attualmente.

Un articolo dell'*Union* dice che spetta alla Assemblea di prendere le decisioni opportune e che il conte di Chambord non deve intervenire nè direttamente nè indirettamente nelle decisioni dell'Assemblea.

Madrid, 11. — Circa 1000 insorti fecero ieri una sortita da Cartagena con 4 cannoni, ma, dinanzi all'attitudine delle truppe, il loro attacco non fu serio.

Pest, 11. — Il *Lloyd* di Pest, parlando della memoria del gabinetto turco relativa agli affari della Bosnia, dice che questa memoria fu consegnata all'ambasciata dell'Austria-Ungheria senza firma e senza sigillo. Soggiunge che le accuse contenute in questa memoria contro i consoli austriaci Dragancisicz e Teodorovich sono prive di fondamento e che la stessa Porta domandò che si proceda ad una inchiesta comune. Le necessarie spiegazioni che il governo turco darà in proposito avranno un'influenza decisiva sull'attitudine di Andrassy. In ogni caso bisognerà che la Turchia riconosca formalmente che le accuse lanciate contro i funzionari austriaci non hanno alcun fondamento.

Costantinopoli, 11. — La seduta odierna della Commissione internazionale per l'istmo di Suez fu assai agitata, benchè si trattasse di una questione insignificante circa il regolamento interno. Essendo risultata dalla votazione una parità di voti, il presidente voleva anch'egli votare, ma, essendogli stato contestato questo diritto, egli sciolse la seduta.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

—

Titoli	Parigi, 11	Vienna 11	Berlino 11
Prestito franc. 5 %	93 30	— —	— —
Rendita » 3 %	57 95	— —	— —
» » 5 %	92 92	— —	— —
» italiana 5 %	61 55	— —	60 —
» austriaca	— —	72 50	— —
Consolidato inglese	92 11/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	368 —	160 50	94 1/2
Banca di Francia	4300 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	77 —	— —	— —
Obbligazioni dette	162 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	176 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	328 —	193 3/4
Cambio sull'Italia	13 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	— —	— —	— —
Azioni	— —	— —	— —
Londra a vista	25 37 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	3 —	— —	— —
Mobiliare	— —	216 —	128 3/4
Banca austriaca	— —	953 —	— —

Londra, 11

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	60 3/4

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana esordì con qualche segno di miglioramento e i mercati pareva accennassero a riaversi alquanto, ma fu per poco, chè le cattive tendenze della precedente prevalsero nuovamente e dominarono costantemente sino all'ultimo giorno. La liquidazione di fine settembre che a giudicarla dalla somma dei danni che trasse seco, non si può dire sia stata peggiore delle altre che la precedettero, nè sotto il rapporto assoluto de' danni stessi più d'ogni altra funesta, ebbe questo di particolarmente pernicioso, di togliere alla speculazione all'aumento quel prestigio che i ripetuti disinganni non erano ancora riesciti a toglierle. Imperocchè se grande fu il numero di quelli che la liquidazione ha percorsi e posti fuori di combattimento, nessuno sa dire che gente fosse e quale importanza avesse, nel mentre che il suo sparire dalla scena ha pur mostrato quanta parte essa avesse nel movimento speculativo dei mercati e quanto perciò mal sicure e poco solide fossero le basi a cui finora il sostegno dei valori era raccomandato.

Da ciò principalmente, secondochè pare a noi, derivarono lo sgomento e la diffidenza che invasero nell'ottava scorsa i mercati; da ciò la quasi nullità delle transazioni compiute o le poche che si compirono fatte quasi solo a contanti. L'uomo d'affari serio, a fronte di questi fatti, si trasse in disparte ben deciso di non intraprendere operazione alcuna infino a che il terreno non si trovasse sgombro affatto dalle piante parassite che lo aduggiano, infino a che non fosse ben sicuro avere davanti a sè chi lo tagguagli. Però se noi deploriamo, sotto il punto di vista degli interessi individuali, la crisi avvenuta nelle borse di Genova e Firenze, crediamo che la crisi stessa sarà salutare e feconda di buoni frutti all'universale, ove essa riesca ad eliminare interamente quell'elemento subdolo e artificioso il quale, se è fomite all'attività dei mercati, impedisce che l'attività medesima si inspiri alla ragion vera dei fatti e assuma quel fare normale da cui solo può sperarsi una solidità durevole nel corso dei valori.

Dal resto se la prudenza mostrata dall'operatore nella settimana scorsa appare eccessiva, tenuto conto unicamente dei fatti dianzi accennati, bisogna aggiungere che non meno vi influì la condizione angustiata dei mercati per l'insufficienza dei mezzi monetarii atti ad alimentare le transazioni, e per l'incertezza, in cui si è tuttavia, de' modi coi quali si pensa a provvedervi. Novembre e dicembre sono l'ombra di Banco che impauriscono le Borse conscie, com'esse sono, della concorrenza tremenda che loro preparano i bisogni urgenti del commercio in quei mesi specialmente. Non si è cessato, è vero, anche nella settimana scorsa, di asserire che il ministro delle finanze non si lascerà cogliere alla sprovvista e che a tempo debito adotterà misure efficaci proprie a scongiurare i pericoli che ci minacciano; ma chi può tenerci sicuri che ciò si avveri? Eppure la soluzione del grande problema sta qui e la sorte delle future transazioni verrà regolata a seconda del modo con cui sarà risoluto.

Il malessere della piazza di Genova che determinò, si può dire, il malessere della piazza di Firenze e delle altre ebbe principalmente per causa le voci sinistre che si facevano correre sugl'intendimenti del ministro a questo riguardo. La *Gazzetta de' banchieri* si prese, non sappiamo con quanta autorità, l'assunto di smentire la fiducia che il mercato riponeva in qualche provvedimento governativo atto a porre le Banche in istato di poter largheggiare negli sconti e ciò valse perchè la Borsa di Genova s'abbandonasse viepiù allo scoraggiamento e fosse esempio alle altre di sfiducia.

Nè i paesi estranei a noi si trovarono in migliori acque, chè se la Banca d'Inghilterra non toccò più allo sconto, se la crisi americana sembra sciogliersi senza ulteriori disastri, le piazze tedesche si mantengono tuttavia in una situazione assai precaria e delle più difficili, quella di Parigi risente anch'essa dello scarseggiare dei capitali.

Alle preoccupazioni finanziarie s'aggiunsero ancora le preoccupazioni politiche, per quanto, a dir vero, noi non troviamo ragione che l'Italia debba impensierirsene tanto. Le elezioni supplementarie in Francia e le prossime discussioni di quell'Assemblea legislativa diedero alle Borse francesi, come alle nostre, argomento di apprensioni. Frenesie monarchiche da una parte, delirii repubblicani dall'altra, cozzano sordamente tra loro e minacciano d'irrompere in aperto conflitto. La Borsa di Parigi che ha scontato fin qui tanto in aumento il ristabilimento della monarchia legittima, ora s'impaura dell'avvenire, inconscia se il 5 novembre darà un trono al conte di Chambord od una sedia presidenziale al Gambetta, e le Borse nostre che non sanno imitare quella di Parigi nell'entusiasmo che essa mostra pel Consolidato francese, ne sentono l'influsso ora che accenna a ritornare sui propri passi.

Però la rendita 5 % che lasciammo nella precedente al corso di 71 contanti e di 71 45 fine corrente, lunedì durò fatica a mantenersi a questo prezzo. Martedì non fece più che 71 30 fine mese; mercoledì 71 15; giovedì 71 12 a Firenze, e 70 80 a Genova; venerdì 70 67; sabato 70 65.

Nominale il 3 % a 41 70; nominale il prestito nazionale a 64.

Scarsissime le transazioni sui prestiti cattolici: i certificati sul Tesoro 5 % s'aggirarono sul 507; detti emissione 1860-64 sul 70 90; il prestito Blount sul 69 75 al 70 30; il Rothschild sul 71 67 al 71 85.

Le azioni della Banca Romana nominali anch'esse toccarono appena il 1975.

Le azioni della Banca Italiana esordirono sul 2285 fine mese; discesero a 2215 e a 2200; venerdì tracollarono a 2145, e sabato chiusero a 2155.

Le azioni della Banca Toscana, con pochi affari, da 1680 scesero a 1607, e chiudono a 1595.

Qualche ripresa a principio sulla Banca generale romana a 509, ma poi caddero a 506 e chiusero a 487 50. In ribasso l'Italo-germanica da 525 a 512 50. In ribasso pure le Austro-italiane da 415 a 413. Fiacche le Banche di Torino, ed in ribasso da 780 a 745.

Il Mobiliare italiano ebbe poca fortuna nel corso dell'ottava; da 978 scese fino a 933; venerdì cadde a 887 e chiuse a 885.

Quasi nulla in valori ferroviari. Le azioni meridionali da 449 scesero a 447; le obbligazioni relative s'aggirarono sul 217 50.

Poco animate del pari le azioni Regia, tra l'850 e l'849.

I cambi e l'oro sempre in sostegno e molto richiesti.

La Francia a vista da 114 50 salì a 114 75 e chiuse a questo prezzo.

La Londra a 3 mesi oscillò tra il 28 85 al 28 80 e chiuse a 28 77.

L'oro da 22 98 salì a 23 05 e chiude a questo prezzo.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

OCCASIONE UNICA
per impiegare il danaro
A PRIMA IPOTECA
col frutto del 6 1/2 0/0
libero di qualunque tassa o ritenuta presente o futura.

(Vedi il programma del prestito di Campobasso in quarta pagina)

SOCIETÀ ANONIMA
per la
Fabbricazione dello Zuccaro
IN ITALIA

AVVISO

Avvertesi essere disponibile una partita di zuccaro di barbabietole presso lo stabilimento in Rieti. Rivolgersi per campioni e trattative in Roma, piazza Sciarra, alla Direzione generale, ed in Rieti presso l'amministratore ing. Vicentini.

Roma, 11 ottobre 1873.

(5491) Il Consiglio d'Amministrazione.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie di Italiane Lire 500 ciascuna

DELLA CITTA' DI CAMPOBASSO

PREZZO D'EMISSIONE, LIRE ITALIANE 440

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 Giugno e 9 luglio 1873.

Interessi

Le obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L. it. 25** annue pagabili semestralmente il primo Gennaio e primo Luglio.

Assumendo il Comune, **a proprio carico**, il pagamento della **tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento degl'interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposte che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto)

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono già dal **1° luglio 1873**, perciò il primo Coupone di **L. 12 50** verrà pagato al **1° gennaio 1874**.

Rimborso

Le suddette **1647** Obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari **(Lire 500)** nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione avrà luogo **il primo gennaio 1874.**

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie la **Città di Campobasso** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto).

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di it. Lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

(Art. 14 del Contratto).

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo, S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N° 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano delle Camere, Sez. B, N° di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo, Tappino, Sez. D. N° di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N° 24 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, Sez. D, N° 340. — 6. Simile a minutaio, in vocabolo, La Foce, Sez. D, N. 492. 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, Sez. D. N° 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Crocella S Paolo, Sez. C, N° 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo, S. Antonio Abate, Sez. E, N° 593 — 10. Simile seminatorio ed incolto in vocabolo, S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N° 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N° 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N° 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Orficerie, N° 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N° 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N° 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N° 5. — 17, Simile in contrada S. Giovanni, N° 6. — 18 Simile terraneo in contrada Piazza, N° 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N° 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegi, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, la Caserma militare e il Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109. N. 3602, reg. d'ordine e N. 1209 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo L. 1,000 bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 95, in totale L. 6,007.

Il Conservatore
Gregorio Catalano.

La sottoscrizione pubblica alle 1647 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (L. 25 reddito netto annuo) *godimento dal 1° Luglio* 1873. sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 440 da versarsi come segue:

Lire **20** all'atto della Sottoscrizione, il 14 e 15 Ottobre 1873.
» **20** al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione) il 23 Ottobre.
» **50** un mese dopo la Sottoscrizione, il 15 Novembre.
» **100** due mesi » il 15 Dicembre.
» **125** tre mesi » il 15 Gennaio 1874 (1)
» **125** quattro mesi » il 15 Febbraio.

Lire **440**

(1) *Diffalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L.* **12 50**, *il sottoscrittore pagherà solo L.* **112 50.**

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 421 i Sottoscrittori possono ritirare la obbligazione originale definitiva al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed Istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano** che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto)

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO	presso la Cassa Comunale.	CIVITAVECCHIA	presso la Banca del Popolo.	
MILANO	» Francesco Compagnoni.	CORNETO	»	»
TORINO	» U. Geisser e C.	FROSINONE	»	»
»	» Carlo Defernex.	MONTEROTONDO	»	»
VERONA	» Figli di Laudadio Grego.	POGGIO MIRTETO	»	»
FIRENZE	» E. E. Oblieght.	TERRACINA	»	»
CASTELNUOVO DI PORTO	» la Banca del Popolo.	VITERBO	»	»
		VELLETRI	»	»

e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In ROMA, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — o presso E. E. Oblieght, 22, Via della Colonna, primo piano.

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Roma.

SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artitride, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hosting, costituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54.

L'etichetta deve portare la firma L. Montelatici e C. in rosso.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI

preparate dal Chim. Farm. S. STRESINO.

Contro l'impotenza derivata dall'abuso dei piaceri, o dell'età. Questa pasta, tonica per eccellenza, agisce particolarmente sopra gli organi genitali. Lunghe esperienze fatte in Africa, ove è costume l'abuso della vita, concorsero al perfezionamento di questo nuovo composto.

Prezzo: L. 2 50 la scatola con istruzione relativa.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di **A. DANTE FERRONI**, Firenze, via Cavour, 27; Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. — Deposito unico in Livorno, (Toscana) presso Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, N. 11.

NB. Si spedisce per posta in tutta Italia contro vaglia postale per ogni scatola con aumento di Cent. 60. — Ai signori Farmacisti sconto d'uso.

FARINA ARARUT

ALLA COCA

Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo e sifilide. Si usa come l'Ararut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

Col giorno 12 corr. Ottobre l'Ufficio principale di pubblicità

E. E. OBLIEGHT

si è trasferito dal N. 220, via del Corso, al N. 22, via della Colonna, p. p.

PROFUMERIA DI F. S. CLEAVER

FABBRICA 32 e 33 RED LION STREET, HOLBORN, LONDRA.

Agent. per l'Italia A. MANZONI E C. Ufficio Centrale di pubblicità ne' giornali d'Italia e dell'estero. MILANO Via della Sala, 10

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Non si vendono che in boccette di forma triangolare.

1. Pillole alla pepsina acidulata ... contro le ... dispepsie ... difficile ed impossibile, contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro ridotto coll'idrogeno, ... contro le malattie ... e le affezioni che ne conseguono, cioè fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro ... contro le malattie scrofolose, linfatiche, ... e le affezioni atoniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. Bertarelli e Bonsanese, Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia Inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova,

Roma; Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Barelli, Scarafoni Brecon e Barotti Salvagianni.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*.

TINTURE UNIQUE

per tingere i baffi, favoriti e barba istantaneamente.

Un flaçon con istruzion. L. 5.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

PASTICCHE

Toniche, Stomatiche e digestive

DI COCA

Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode dovendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola.

Franco di porto nel Regno L. 2 40.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 54.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE, DEPURATIVO e PURGATIVO

APPROVATO DAL R. GOVERNO

Questo composto è valevole a debellare e guarire gran parte di malattie e principalmente quelle che provengono da vizi umorali. Esso spiega tutta la sua azione ed efficacia in riattivare tutte le secrezioni e la digestione, scuote le più intime fibre con espellere direttamente il principio morboso; rinvigorisce gli organi, e così ridona la primiera robustezza. Questo sciroppo produce effetti mirabili e salutari nella rachitide, nella scrofola, nelle affezioni cutanee e nelle malattie veneree inveterate e ribelli agli ordinari rimedi. Come semplice purgativo poi riesce di molta comodità per chi ne fa uso perchè esso non abbisogna d'essere accompagnato da bevande calde, e mentre la sua azione riesce validissima, non produce irritazione alcuna, nè quei disturbi che d'ordinario recano i comuni purganti. Lo SCIROPPO PANZIRONI è apparecchiato in una boccetta suggellata a ceralacca ... con etichetta e cifra manoscritta dallo stesso autore. Tutte quelle boccette che non portano la firma dell'autore ed i due bolli l'uno in rilievo l'altro a stampa color turchino, dovranno ritenersi per falsificate.

Le guarigioni ottenute dall'uso di questo sciroppo sono considerevoli, ed esse trovansi registrate in apposito libercolo stampato che si distribuisce *gratis* colla ricetta dell'autore. Unico Deposito di questo sciroppo è in Roma, presso la farmacia del chimico Paolo Peretti, situata in Piazza S. Andrea della Valle 96 — Milano, Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — Viterbo, presso la farmacia di Camillo Spinedi. — Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25 in Roma. A chi ne fa richiesta in numero non minore di 24 bottiglie, gode dello sconto di C. 25 ogni boccetta.

Per la spedizione dirigersi, via dell'Anima, n° 50, P° 4, dal proprio autore.

A norma di chi volesse intraprendere la cura, si avverte che una persona di mediocre complessione debba usarne non meno di 8 boccette. 6390

AGENZIA LONGEGA

Venezia, S. Salvatore, n. 4825.

CERONE AMERICANO

La molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza eccezione alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito.

Lire 3. 50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Queste rinomate tinture CERONE AMERICANO ed ACQUA CELESTE trovansi nelle principali profumerie ed Agenzie d'Italia presso le seguenti Ditte:

Roma, A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Magliocchetti e Compaire; Firenze, A. Bonosi, Dante Ferroni e Pecori; Napoli, Viappani; Torino, Emporio Commerciale, via Bogino, n. 2; Milano, Ag. Commerc. via Gallina, n. 1; Genova, R. Profumeria Frecuri; Bologna, Bortolotti R. Profumiere; Pordenone, A. Boviglio chim. farm.; Verona, Galli; Mantova, Croci; Udine, Nicolò Clain; Vicenza, Facchinetti; Pavia, Barbieri; Bassano, Comin; Livorno, Vanetti e Chelucci; Piacenza, Parenti; Aquila, Alleandri; Crema, Binoldi; Sassari, Conti; Tortona, Prati; Monza, Gamba e Cremona; Palermo, Pavetti e Fransirico; Alessandria, Fontana; Brescia, Papin ed Orteschi; Forlì, Fratelli Ghetti; Padova, Degiusti, all'Università, Guerra; Ancona, Bellnigi; Ravenna, Balleeghi; Parma, Zinelli e Conelgli; Lucca, Martini; Cremona, Corbari; Modena, Bidolli e Rossi; Reggio (Em.), Comparini e C.; Rovigo, Minelli; S. Cosario di Lecce, Conte Francesco; Casale (Monferr.) Musso; Bari, (delle Puglie), Lonacco; Savona, Enrico Brotti; Trieste, Istria, Dalmazia e Levante, Dirigersi al sig. G. Zulin, Trieste, Piazza del Ponte rosso.

Ogni CERONE Italiane L. 3 50. — ACQUA CELESTE L. 4.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES (fr. 7 e 12) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavatura (successo garantito). R. Sallès, prof. chimico, 78, rue de Turbigo Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

ENRICO PAGLIA

IGIENE DEI VESTITI

Un Vol. in-16° — Prezzo Lire 1 50.

Franco di porto nel Regno L. 1 60.

Unico deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTI

Molti sono i liquidi che si propongono per gli scoli Venerei e di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, poichè soppr... e non eliminano il male. Un'iniezione, perchè possa chiamarsi infallibile, deve guarire radicalmente e senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccette.

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenorragia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura venerea conosciuti col nome di svia-menti. L'azione dell'Iniezione Belenconta è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come soglio no produrre tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si facesse dell'iniezione Belenconta poichè il nome dell'autore e l'uso esteso in tutti i continenti l'hanno resa generalmente di un credito non comune.

Bottiglia con istruzione L. 3.

Deposito Vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.